

Bruxelles impegnata a sottrarre l'influenza russa, cinese e araba

Balcani sotto attacco

di Graziano Canestri

Il tema riguardante l'inclusione dei Balcani Occidentali nell'Unione Europea è al centro del dibattito internazionale, in merito al quale l'Unione Europea ha istituito un pacchetto di norme concernenti l'allargamento della stessa Unione verso l'ingresso potenziale di alcuni Paesi.

L'Unione Europea guarda i Balcani come ad un cantiere permanente.

Oggi stiamo vivendo un momento di forte instabilità, che coinvolge necessariamente i Balcani Occidentali per la posizione strategica della regione a cavallo tra Oriente e Occidente.

Ancora oggi i Balcani continuano ad essere visti, come sempre, una terra di nessuno tra Oriente e Occidente.

Una regione che nell'arco della sua storia fu il focolaio e il teatro di contrasti

dei suoi diversi gruppi etnici che provocarono una cronica instabilità politica e feroci conflitti.

Ciò portò nel recente passato a cruenti scontri etnico-religiosi che insanguinarono i territori della ex Jugoslavia.

Ancora una volta i Balcani diventavano preda delle dispute tra le potenze di turno.

L'unica via d'uscita è l'inserimento di tutta la penisola balcanica, in tempi brevi, nell'Unione Europea senza alcuna distinzione.

Solo un tetto europeo potrebbe garantire quella stabilità che spesso è mancata in questa regione.

La penisola balcanica potrebbe ancora una volta innescare una detonazione a catena in Europa, possibilità da evitare a tutti i costi per non ricadere nei bagni di sangue del passato che hanno già travolto il continente europeo.

La recente visita del pri-

mo giugno scorso del presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa nei Balcani Occidentali giunge in un momento in cui l'Unione Europea torna ad indicare l'allargamento come una delle sue priorità.

Dello stesso avviso il Ministro degli Esteri Antonio Tajani, il quale ricorda che da anni i Balcani Occidentali sono candidati a far parte dell'Unione Europea con paesi decisamente pronti ad entrare.

Lo fu da Salonicco 2003, quando l'Unione Europea ha ufficialmente riconosciuto che i Paesi dei Balcani Occidentali avrebbero avuto un futuro nell'Unione Europea allo scopo di sottrarre la regione dalle mire della Cina e della Russia, nonostante i Paesi che compongono i Balcani, - tranne Slovenia, Croazia, Romania e Bulgaria - siano in attesa da oltre vent'anni di poter entrare a pieno titolo nell'Unione Europea.

Bruxelles impegnata a sottrarre l'influenza russa, cinese e araba

Balcani sotto attacco

La penetrazione della Cina (verso la quale Bruxelles vorrebbe riconsiderare l'approccio), Russia (verso la quale la *realpolitik* impone la ripresa di un dialogo più sereno) e paesi arabi, mette a rischio il ruolo primario dell'Unione Europea nella penisola balcanica.

L'Unione europea è in crisi di fiducia, Bruxelles continua a parlare di adesione parziale, per la quale tutti i Balcani sono in attesa, ma all'interno di un sistema che li controlli.

E' abbastanza chiaro che l'integrazione e la ricostruzione economica dei Balcani occidentali, si sta dimostrando uno sforzo superiore alla capacità di intervento dell'Unione Europea.

Essa li sta condannando ad un destino *incerto*, unito ai gravi problemi che affliggono costantemente la regione.

La soluzione definitiva

ai problemi di questa area dovrebbe prevedere situazioni favorevoli e concrete a breve ed a lungo termine.

Quello che si sta prospettando è un panorama multiforme complesso, la cui soluzione potrebbe portare ad uno sviluppo nella struttura politica della stessa Europa.

In questi ultimi mesi, si sono moltiplicate le occasioni d'incontro tra i *leader* dei Balcani Occidentali e i rappresentanti dell'Unione Europea e degli stati membri.

Comunque i numerosi vertici europei che si sono susseguiti hanno generato solamente un'ombra sui Balcani Occidentali, mettendo in discussione ogni prospettiva d'integrazione.

Al centro dell'agenda politica europea c'è sempre stata l'idea di creare piani per favorirne la crescita e l'inclusione, voluta fortemente dal Presidente della Commissione Europea Ur-

sula Von der Leyen.

Lo scopo della creazione di questi piani, è soprattutto favorire la convergenza socio-economica tra i paesi della regione e l'Unione, anche a fronte dell'impatto economico provocato dall'aggressione russa all'Ucraina, assieme alle conseguenze della crisi pandemica, che ne hanno rallentato il percorso d'integrazione.

Dal 2008 fino all'insediamento della Commissione Von der Leyen (2019), l'Unione Europea ha attraversato una forte crisi esistenziale sotto i colpi della recessione, della secessione (Brexit), del populismo, delle minacce allo stato di diritto anche dentro i confini dell'Unione (Ungheria, Polonia).